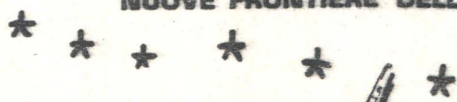


CLYPEUS

SPECIALE

NUOVE FRONTIERE DELLA SCIENZA

31



astronavi nuvole
missili razzi basi di lancio
abitacolo orbita aggancio rientro a terra
razzi propulsione carburante solo a pompa
ossigeno pietre lunari cosmesi meteoriti
capsula esplorazione raggio
atmosfera avvisi
cosmonauti pro
era radar sonda radio paracadute
ero in mare -rana

con
testa
zione
spa
zia
le



УЖЕ НАШЕЙ КРЕПНУТЫ!

ПРАВДА В ПРАВЕ ПАРТИИ И ПРАВИТЕЛЬСТВЕННОЙ ДЕЯТЕЛЬНОСТИ СССР

kioklkikl iokiok ikoik iokl ikl ikok
u lolkij ikli jil oklijlkiolkolk
oikl jio oklijkol okiljilk oiklijkl ol
KLO OKJIJKJLKOIL okkljio iokliklikol
i okl iokl opklio iokl oklikolklikk
iokl iokl iokl iokl iokl iokl iokl iokl
iokl iokl iokl iokl iokl iokl iokl iokl



ULU ULU ULU ULU ULU ULU ULU ULU
ULU ULU ULU ULU ULU ULU ULU ULU

The three men chosen to make the flight
aboard Apollo 11 all were born in 1930.
Two are U.S. Air Force officers but the
commander of the ship is a civilian. All are
experienced aviators and all are veterans

2001

nt Brun lever an

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV

Anno VII° - n° 7/8 - 2° semestre 1970

In copertina, un "collage" che Roxy Bob, di cui abbiamo di recente parlato in occasione di una sua mostra al Castello di Revigliasco, ha realizzato in esclusiva per "Clypeus". Il titolo della composizione è "Contestazione spaziale". L'uomo dei computers, dei containers, l'uomo degli anni settanta, l'ex Icaro di ieri, è colto dai primi dubbi subito dopo il sensazionale sbarco sulla Luna. Si dischiuderà dinanzi a lui un futuro di sbalorditivi successi o egli si troverà presto dinanzi ad una angosciata odissea nello spazio? E' la domanda che Roxy-bob si pone e che lascia tutti ovviamente perplessi.

Cari Amici,

Eccoci a Voi con l'ultimo fascicolo del 1970. Come promesso abbiamo anche una gradita sorpresa: Renato Vesco!

Circostanze impreviste sono state causa della ritardata pubblicazione della rivista durante il 1970, ne siamo addolorati e mentre teniamo a porgere le nostre sentite scuse, intendiamo in pari tempo, assicurare gli amici che simili inconvenienti mai più torneranno a verificarsi.

Essendo in progetto di continuare "Clypeus" con un nuovo sistema di stampa (offset) ed a colori (sistema che ci permetterà di riprodurre anche le fotografie) nutriamo fiducia che i lettori ci saranno larghi di indulgenza. La nostra pubblicazione non attinge fondi a casse segrete e volendo rimanere libera ed indipendente non è immune dalle difficoltà che assillano gli spiriti liberi e le iniziative come la nostra.

Ci auguriamo quindi che i nostri intelligenti lettori saranno comprensivi e come in passato non ci lesineranno la loro piena fiducia.

E' per noi imprescindibile necessità conoscere il numero degli abbonati sui quali si possa contare e pertanto invitiamo gli amici di rimettercene sollecitamente il rinnovo; frattanto cerchino anche di procurarci almeno "un nuovo" abbonato, a diffondere e a far conoscere la nostra rivista anche o come "regalo natalizio".

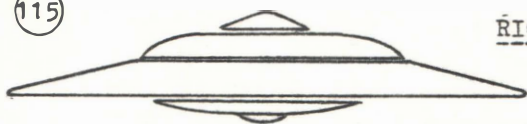
E' ben comprensibile come la nostra attività non sia una lucrosa speculazione commerciale: per poter proseguire il nostro lavoro ci necessitano la simpatia e l'aiuto di coloro che fin dall'inizio ci furono vicini e larghi di promesse e d'incoraggiamenti.

Già intenti alla compilazione del primo numero del 1971 (NUMERO SPECIALE e SORPRESA) attendiamo la tangibile assicurazione dagli amici che non ci deluderà, e che con questa nutrita speranza, riconoscenti porgiamo il nostro sentito grazie augurandoci che la presente fatica sia continuata senza soste, senza incertezze, e venga coronata infine dall'assenso di un largo numero d'amici che si moltiplicheranno sempre più.

Se aumenteranno gli abbonati sarà possibile entro il prossimo anno iniziare la pubblicazione periodica MENSILE del nostro e VOSTRO 'CLYPEUS'.

Ci è gradita l'occasione di porgere a tutti i nostri amici i migliori auguri di buon Natale e felice anno nuovo.

E CON QUESTO CLYPEUS CONTINUA !



R. D'Amico (Cfr. "Clypeus"-N°29; pag.45/46) - commentando la "misteriosa" sparizione di alcuni fra i più significativi documenti raccolti da osservatori privati e posti a suo tempo a disposizione della Scienza e delle commissioni militari (anglosassoni) - segnala che al Congresso dell'Associazione Americana per il Progresso delle Scienze (A.A.A.S.), tenutosi a Boston nel dicembre del '69, il professor Thornton Page si sarebbe fatto portavoce presso il Segretario dell'U.S.A.F., Robert Seamans jr. della richiesta, avanzata da altri dodici colleghi, mirante ad acquisire alle indagini della Scienza civile anche i documenti militari "classified".

Fra i tredici nominativi ci sembrano particolarmente degni di segnalazione "biografica"

- il professor WALTER ORR ROBERTS, già Presidente dell'A.A.A.S. Per circa un ventennio diresse lo "staff" dell' High Altitude Observatory dell'Università del Colorado, partecipando inoltre alla fondazione del National Center for Atmospheric Research. Vale a dire operando nell'ambito dei due principali enti scientifici che diedero man forte alla Commissione Condon per "affossare" la questione-U.F.O. Particolare altrettanto significativo: braccio destro del prof. Roberts fu, per molti anni, quel prof. Robert J. Low che è consulente dell'Air Force Office for Scientific Research (A.F.O.S.R.), che per tale motivo venne designato quale "Project Coordinatore" della Commissione Condon e risulta firmatario di una compromettente missiva (mai smentita) rivelante certe...dissimulate "direttive" da seguire nelle indagini sugli UFO allo scopo di screditarle in partenza...(1).

- il dottor FRANKLIN E. ROACH dell'Università delle Hawaii. Specialista in Fisica dell'Atmosfera superiore all'Environmental Science Services Administration e consulente della N.A.S.A. Fece parte dello "staff" maggiore della Commissione Condon, inizialmente in qualità di esperto in Astronomia e Ottica atmosferica e poi di "Principal Investigator". Ha lavorato per parecchi anni presso il National Bureau of Standards, al tempo in cui era diretto dal dott. Condon.

- il dottor DOUGLASS PRICE-WILLIAMS della Rice University. "Executive Director" dell'A.F.O.S.R. "Plenipotenziario" dell'U.S.A.F. - unitamente al dott. Rathford - presso la Colorado University (10 agosto del 1966) per gli accordi preliminari relativi a quella che sarebbe divenuta in seguito la Commissione d'inchiesta Condon.

- il professor J. ALLEN HYNK della Northwestern University. Già "consulente speciale" dell'U.S.A.F. sulla questione-U.F.O. e consulente-astronomo del "Project Blue Book". Ben noto agli ufologi per avere tenacemente avversato per oltre vent'anni l'esistenza stessa degli "oggetti volanti sconosciuti", il suo improvviso e tardivo ravvedimento appare alquanto sospetto.(2)

E veniamo adesso al proponente: il nome del professor THORNTON PAGE della Wesleyan University è tutt'altro che nuovo per lo scrivente.(3) Professore di Astronomia alla Wesleyan University di Middletown, Conn.,

L'IMMAGINE DI UN "ESTRATERRESTRE", SOPRA UNA MONETA CELTICA ?

da: "F & N" n° 7 - Organo dell'UNAFNE

DIVAGAZIONE FANTA-NUMISMATICA

Due sono le premesse che il presente scritto esige: la prima ringraziare il Prof. Filippo Franchi, Direttore del Notiziario A.S.I.F., per avermi gentilmente fornito l'articolo del Nathaniel sulle monete celtiche (1) il quale mi ha rivelato l'esistenza della moneta di cui qui si tratta e la seconda farmi perdonare il neologismo espressamente coniato nel sottotitolo per giustificare le mie illazioni fantascientifiche.

Chiuso questo doveroso preambolo, mi accingo a sottoporre allo scettico e forse beffardo lettore quanto segue.

Nel corso delle numerose spedizioni che dalla metà del XVIII secolo ai nostri giorni, eminenti archeologi e paleoetnologi, come è noto, svolsero in ogni parte del mondo allo scopo di gettare sempre maggior luce sulla razza umana fin dai suoi primordi, furono rinvenute nella profondità delle abitazioni cavernicole e all'aperto su roccia, dipinte o graffite, numerose figurazioni di animali vissuti in quei tempi e più raramente di alcuni tipi umani.

Vere pinacoteche sono notoriamente le caverne francesi e spagnole così come dei graffiti « rupestri » sono gallerie d'arte all'aperto le roccie del Sahara e dei suoi altipiani, dalla Mauritania all'Egitto e dall'Atlante al Niger e quelle dell'Africa orientale e meridionale. Se di queste stazioni preistoriche afri-

cane se ne hanno notizie più diffuse perché da più lungo tempo studiate, non meno rimarchevoli sono quelle scoperte in Australia ed in Asia e soprattutto nell'Ostfold presso Oslo, a Ostergötland e Bohuslän e recentemente sui declivi del Monte Bego in Liguria e in Val Camonica a nord del Lago d'Iseo.

Se la maggior parte delle figure su roccia sono normali immagini zoomorfe e antropomorfe e rappresentazioni di scene, la cui interpretazione fu abbastanza agevole da parte degli esperti, qualcuna per i particolari somatici deformati o addirittura modificati dall'aggiunta di organi innaturali, non identificati, ancora oggi si prestano alle più assurde congetture.

Vediamone alcune tra le più dimostrative. Nel Perigord in Francia su di una parete della Caverna di Les Combarelles una figura tra umana e animale porta sul capo una specie di casco con grandi occhi rotondi e che si prolunga in una appendice comprendente naso, bocca e braccia. Naturalmente fu interpretata come la rappresentazione di un cacciatore mascherato da mammoth, così come nella grotta « Les trois Frères » una forma umana, con grandi corna cervine, fu ritenuta l'immagine di uno stregone camuffato da cervo.

Con uno stile più schematico, ma più

« narrativo », come lo definisce il Bibby, gli uomini dell'età del bronzo scolpirono sulle roccie della Norvegia e della Svezia intere squadre di navi atorniate da uomini, da grossi dischi e da altre immagini umanoidi con corte gambe e grosse teste globulari del tutto diverse dalle precedenti. Secondo i dotti sarebbero navigatori oceanici partecipanti ai riti del Sole, rappresentato appunto dai dischi.

Analoghe a queste e pure dell'età del ferro, sono le figurazioni che in piena montagna coprono le lastre di roccia di una zona della Val Camonica a monte del Lago d'Iseo. « Il loro nesso con quelle scandinave salta subito agli occhi » dice il Bibby però mancano le navi, ed i dischi sono rari, mentre invece è singolare la presenza di certi caschi irti di punte che coprono il capo e le spalle di alcuni individui (Fig. 1).



Altri « caschi » troviamo a Fergana in Russia e a Sarmisc dove le figure por-

durante la scorsa guerra effettuò delle ricerche segrete per conto del Naval Ordnance Laboratory. Nel 1952/53 fece parte dello speciale, ristretto e segreto ROBERTSON PANEL istituito dalla Central Intelligence Agency (C.I.A.) per conto del Pentagono, la cui documentazione (quella, beninteso, "declassified") servì poi per "debunk", "smitizzare" pubblicamente gli U.F.O.

Ancora non più tardi dell'estate del 1968 il Page si vantava appunto di saper "...insegnare certe regole fondamentali della Fisica e dell'Astronomia da applicare ai fenomeni (UFO) per poterli spiegare". Se li avesse ritenuti fenomeni indotti da concrete presenze celesti egli avrebbe dovuto semmai chiamare in causa solo o perlomeno anche le SCIENZE AERONAUTICHE!

Tirando dunque le somme si nota che ricorrono troppo spesso in queste "biografie" i nomi della Commissione Condon e dell'U.S. Air Force (due enti estremamente sospetti in quanto a ricerca della verità sugli U.F.O.) ed è quindi dubbio che dalla eventuale collaborazione di un simile "staff" - molto ben preparato SCIENTIFICAMENTE, senza dubbio, ma anche UFOLOGICAMENTE, in parte, alquanto "compromesso" e succube di interessi militari - possa emergere la verità (americana) sugli U.F.O.

tano inoltre strane appendici nasali che ricordano quelle del cacciatore di mammut di Les Combarelles, quelle del defunto a caccia e a pesca nel frammento linteo della necropoli di El-Ghebelèin (Museo egizio di Torino) e altre. Ricchissima poi di immagini a « casco » è l'Africa nord-occidentale; ce ne fanno fede Raymond Faron che parlando delle incisioni rupestri del Sabara e della Libia dice: « appaiono qui alcuni personaggi schematici a testa rotonda... e in molte regioni gli arieti e i tori appaiono figurati con un disco o una sfera tra le corna; altri portano una specie di casco... » ed Henri Lhote che ci descrive gli uomini primitivi del Tassili-n-Ajjer nell'Abaggar come li vide graffiti a colori sulle pareti delle caverne: « omuncoli ocra e violetti con enormi teste tonde e braccia come bastoni... » mentre in altre grotte vi erano forme spettrali galleggianti simili a lunghi e sottili asparagi dall'aspetto umano (Robert Littel, Le caverne preistoriche del Sahara, da « Selezione del Reader's Digest » ottobre 1958).

Ritenendo inutile prolungare un elenco che comunque non chiarisce la questione, credo piuttosto interessi conoscere le varie specie di interpretazioni e relative ipotesi. Magia simpatica sarebbero dunque le pitture e i graffiti zoomorfi e le figure di stregoni camuffati da animali, al fine di favorire la caccia e la prolificità delle mandrie; scene narrative e culto del sole le illustrazioni nautiche e i dischi; riti della pioggia i caschi fra le corna dei tori e degli arieti. Queste sono le spiegazioni dei paleoetnologi. Restano insoddisfatti i propugnatori della fantascienza, i quali affer-

mano invece: « I dischi non rappresentano il Sole che è sempre stato simbolizzato dalla svastica, ma sono i dischi volanti che allora solcavano i cieli della preistoria come oggi quelli dell'Era atomica e gli esseri deformi e stranamente equipaggiati altro non sono che viaggiatori extraterrestri scesi da una astronave spaziale in tempi nei quali gli uomini privi di armi e di mezzi tecnici potevano essere avvicinati impunemente ». Di fronte a tali asserzioni l'ironia non giova, meglio è affrontarle con una serena richiesta di prove.

Eccole, come i sostenitori della tesi extraterrestre le prospettano.

Anzitutto la presenza, ad intervalli di tempo più o meno lunghi di corpi volanti attorno al nostro pianeta, di forma, salvo poche eccezioni, lenticolare, per lo più luminosi e dotati di movimento autonomo e velocità supersonica. Ne fu segnalata l'apparizione da leggende antichissime in ogni parte del mondo e da scrittori e cronisti di ogni epoca: Plinio, Tito Livio, Plutarco, Erodiano, frate Matteo da Parigi, l'incisore di stampe Wieck, che ne lasciò qualche immagine su stampe ed infine i giornali odierni, come a tutti è noto. La NASA stessa non nega l'esistenza dei cosiddetti UFOS (Oggetti volanti ignoti) e l'aeronautica statunitense riconosce di non poter spiegare l'origine, la natura e la provenienza di almeno 663 di tali « corpi », avvistati da esperti al di sopra di ogni possibile errore o frode.

In secondo luogo sarebbe probatorio anche un superficiale esame di ciò che abbiamo chiamato « caschi » e propugnatori nasali e boccali, tutti insomma

quegli aggeggi che scortano le figure grafite. Infatti, poiché è logico supporre che gli abitanti di altri pianeti sapendo di non potersi trovare a loro agio sulla terra, incompatibile per atmosfera, pressione, temperatura e gravità con la loro vita, si siano equipaggiati con un corredo idoneo, perché detti aggeggi non potrebbero essere elmi, antenne radio e bocchettoni di apparecchi respiratori di tute spaziali?



A tale proposito sono ritenuti concreti i raffronti tra l'attuale equipaggiamento degli astronauti e la strana foggia in cui sono modellate certe statuette in pietra e fittili risalenti al periodo « Jomon », singolare cultura neolitica del Giappone che vi era giunta probabil-

NOTE

(1) - L'8 febbraio del 1968 due esperti dissidenti della Commissione Condon, i professori Saunders e Levine, esibirono al N.I.C.A.P. la fotocopia di un promemoria che il prof. Low aveva stilato di suo pugno il 9 agosto del '66 alla vigilia del contratto fra l'U.S.A.F. e la Colorado University. In esso vi si suggeriva, fra l'altro, di affidare a degli scettici in materia di U.F.O. lo studio dei fenomeni relativi, dimostrando che tale « categoria » di « studiosi » «...pur non potendo forse offrire delle prove assolutamente negative, POTREBBE E DOVREBBE CONTRIBUIRE AD ESCLUDERE IN OGNI CASO LA REALTÀ DELLE OSSERVAZIONI SEGNALATE... ». Rispargiamoci i commenti; questa « direttiva » si commenta da sé!

(2) - Cfr. i paragrafi: IL RAPPORTO 102 (pp.31-33), RIPENSAMENTI E NUOVE INCHIESTE (pp.328-331) e L'INCHIESTA C.U. (pp.331-334) del volume: R. Vesco - « Intercettateli senza sparare! » - Mursia, Milano 1968.

(3) - Cfr. il paragrafo: « SIMPOSIO » A DALLAS (pp.398-400) del volume: R. Vesco - « I velivoli del mistero » - Mursia, Milano 1969.

mente in tempi paleo-mesolitici dalla zona del lago Baikal attraverso l'Europa nord-orientale e l'Asia. Queste statuette, diverse per stile da ogni successiva arte giapponese e dette di tipo « Dogu », presentano tali e tante analogie con piloti ricoperti di tute spaziali, che vi è da rimanere perplessi (Fig. 2). Gli stessi elmetti con oblò rettangolari o tondi a fessura e con gorgere ad incastro; gli stessi filtri nasali ed in più, per alcuni, veri e propri manipolatori meccanici al posto degli arti superiori. Riguardo all'epoca in cui gli extraterrestri, avrebbero visitato la Terra non ci è dato sapere, perché le dette raffigurazioni graffite disegnate o scolpite, appartengono a periodi diversi della storia umana. Cinque o seimila anni fa, dicono alcuni, due o tremila altri o forse anche molto meno. È comunque probabile che, se reali, questi sbarchi si siano realizzati più di una sola volta. Fra i più recenti vi potrebbero essere quelli documentati dalle monete che descriveremo.



Della prima, poiché già illustrata dal suo possessore e dallo scrittore Peter Kolosimo (2) diamo solo un breve cen-

no ed una immagine tratta appunto dall'opera di quest'ultimo (Fig. 3) il quale ci riferisce (pag. 93 dell'Opera citata) trattarsi di una moneta dell'imperatore Pertinace (193 d.C.) che reca al rovescio una figura muliebre « Providentia deorum » indicante con la testa uno strano « oggetto » librantesi in alto. La singolarità stupefacente è che non si tratta di uno dei soliti simboli simmetricamente raggiati del sole o di stelle, ma della rappresentazione di un globo perfettamente simile ad un satellite artificiale con due antenne per polo. La moneta, a quanto riferisce il Kolosimo, appartiene al Dott. Remo Cappelli, il quale, già noto per le sue importanti opere numismatiche, nel 1960 ha pubblicato una monografia su di essa.

La seconda moneta, reca un'immagine che io non esito a definire simile ad alcune di quelle che i primitivi artisti hanno graffito sulle rupi; è uno dei numerosi e rari esemplari di monete celtiche studiate a fondo e con alta perizia da Lancelot Lengyel nell'opera edita nel 1954: « L'art gaulois dans les médailles ».

Penso a tal punto non sia ovvio permettere qualche notizia sul popolo dei Celti al fine di ricordare dettagli chiarificatori sull'argomento.

Un fatto che caratterizza lo studio di queste genti è l'essere stato fino a poco tempo fa scarsamente approfondito, sebbene numerose opere letterarie, documenti d'arte e reperti archeologici fossero a disposizione degli studiosi. Molti di questi si limitarono a ripetere i soliti luoghi comuni sui Celti e sui Galli avendo continuato a prestare fe-

de alle versioni del « De bello gallico » di Giulio Cesare, del « Geografia » di Strabone, del « Naturalis Historiae » di Plinio il Vecchio e di quanti altri parlarono dei Celti piuttosto sommariamente e inesattamente, dando più credito alle leggende e alle tradizioni che alla realtà e all'evidenza.

Ancora verso la metà del XIX secolo si era incerti sulla vera origine di essi, sulle vie percorse nelle migrazioni e sulle loro datazioni. Fu solo più tardi e soprattutto negli ultimi anni che l'archeologia, la linguistica e le tecniche dello studio comparato hanno consentito di fare notevole luce. Oggi si sa che prima del 2000 a.C., al termine del neolitico la Germania ha assistito al diffondersi sul suo suolo della razza protoceltica, del gruppo indoeuropeo occidentale, che si stanziò dapprima nel bacino del Reno durante il 1° Periodo del Bronzo (Popoli dei Tumuli) e iniziò poi le migrazioni verso ovest, est e sud. Tra il 1900 e il 1600 alcune tribù si infiltrano nel Giura, altre passano in Francia stabilendosi nella Gallia nord-occidentale altri attraversano la Manica e invadono la Gran Bretagna e l'Irlanda. Nel 1300 circa il popolo celtico dei Boi entra in Boemia e le lascia il suo nome mentre continua è la diffusione degli altri gruppi celtici nella Gallia che allo scadere dell'anno mille a.C. è tutta occupata fino all'Atlantico e fino alla Spagna.

Solamente assai più tardi, nel IV secolo, i Celti penetrano in Italia sia dalle Alpi Occidentali lungo le Dore, sia dalle Leponzie lungo il Toce, sia dalle Retiche lungo la Valtellina e la Val Camonica.

Vi ricordiamo che "Clypeus" è una rivista bimestrale fondata nel 1964, edita dal gruppo culturale omonimo con il patrocinio della "Associazione Piemontese di Esobiologia" (A.P.E.) di Torino. Autorizzazione n° 1647. Direttore responsabile Gianni V. Settimo - casella postale 604 - 10100 - Torino. E' vietata la riproduzione, anche parziale, degli articoli e delle illustrazioni senza autorizzazione scritta della direzione. Gli articoli firmati impegnano esclusivamente l'autore e vengono pubblicati soltanto se ceduti in esclusiva. Il materiale eventualmente scelto non si restituisce e viene pubblicato nei formati e nei termini corrispondenti alle esigenze redazionali. Non si accettano abbonamenti a pagamento. Chi gradisce ricevere gratuitamente, per un'anno (da gennaio a dicembre), i sei numeri di "Clypeus" con diritto alla pubblicazione di altrettanti annunci di dieci parole caduno, è pregato di inviarci soltanto la quota annuale di lire 2.500 (\$5) per rimborso spese generali a mezzo conto corrente postale 2/29517 intestato al direttore responsabile.

Veniamo ora alla numismatica. Lo studio del Lengyel, riferisce il Nathaniel a pag. 7 dei Numeri 17-18 anno XV de « Il nostro mondo », ha due scopi: seguire l'evoluzione dell'arte celtica in rapporto alla medagliistica e alla numismatica e nello stesso rapporto accertare lo spirito religioso dei Celti stessi. È quest'ultimo che a noi interessa seguire con tutto ciò che in esso vi è di magico e misterioso con le sue leggende cosmogoniche e la sua astrolatria. È caratteristica di queste istituzioni religiose una certa unità che dimostra un legame di comuni antichissime tradizioni orali il quale alla sua volta pone in evidenza la comunanza di origine e l'opera cementante dei Druidi. Furono questi sacerdoti, medici, stregoni e capi di « Clan » segreti che per secoli e presso tutti i gruppi celtici tennero vivo con riti simbolici e mistici il culto delle divinità che furono numerose e la cui iconografia, data la difficoltà dell'arte celtica a rappresentare la figura umana, fu presa a prestito da quella greco-latina.

Oltre a questo pantheon generico vi furono altri culti locali e primitivi della natura, del cielo con i suoi astri, delle acque e della vegetazione.

Appunto con uno di questi demoni della vegetazione il Lengyel ha posto in relazione la moneta illustrata nel suo testo: in cui, mi affretto ad affermare, non esiste alcun accenno a raffigurazioni di entità spaziali. L'iniziativa è tutta mia e d'altronde non ho la pretesa di identificare la figura incisa sulla moneta con un extraterrestre. Mi sia solo consentito di esaminarla sotto questo punto di vista.

L'esemplare, di cui ignoro il metallo e il valore di corso, fu coniato dai Petrocorii che abitavano la regione della Gallia, sulla riva destra della Garonna, che ora è detta Perigord e che fu chiamata dai Romani Aquitania. La capitale era Vesunna oggi Perigueux, nella quale sono conservati notevoli monumenti gallo-romani e presso cui « soli dieci chilometri il fiume Vézère scorre in una pittoresca vallata costellata di numerose caverne preistoriche. Di esse basta ricordare la « Gorge d'Enfer », « Les Combarelles », la « Fond de Gaume » e la « Lescaux » per nominare le più ricche di pitture e graffiti d'Europa. Questi luoghi, che oggi sono tappezzati da praterie lussureggianti limitate da burroni rocciosi dove il fiume serpeggia limpido e veloce, a quei tempi erano ricoperti da vaste foreste e nulla di più naturale che i Petrocorii si siano ispirati al loro impenetrabile mistero

per immaginare i demoni delle selve. Ai piedi infatti del personaggio della moneta sorge un alberello stilizzato che potrebbe rappresentare una pianta di conifera (Fig. 4). Ma che cosa avrà voluto ritrarre l'incisore in quella specie di copricapo che riveste fino alle spalle la testa della figura chinata? Mi è consentito affermare che assomiglia in modo impressionante ai « caschi » della Valcamonica? Proprio quella vallata che si dà il caso sia stata percorsa dai celtici Cenomani nella discesa verso le feraci pianure lombarde?

Il campo è aperto ad ogni commento e ad ogni ipotesi.

Nulla altro credo mi resti a dire se non che la « fantascienza », ormai appoggiata da numerosi cultori, o si rifiuta e... si ride; oppure si accetta e allora si... medita!

FRANCO CELLONE



BIBLIOGRAFIA

- CAPPELLI REMO, *Manuale di Numismatica*, Mursia, Milano 1965.
 BIBBY GEOFFREY, *Le navi dei Vichinghi e altre avventure archeologiche*, Einaudi 1960.
 FURON RAYMOND, *Manuale di Preistoria*, Einaudi 1961.
 KOLOSIMO PETER, *Non è terrestre*, Sugar 1968.
 KOLOSIMO PETER, *Terra senza tempo*, Sugar 1967.
 LENGUEL LANCELOT, *Art gaulois dans les médailles*, 1954.
 NATHANIEL, *Alla scoperta dell'arte celtica attraverso monete e medaglie di grande pregio*, da « Il nostro Mondo », N. 17-18, Anno XV.
 PAIS ETTORE, *Storia dell'Italia antica*, Vol. I, Optima Roma 1925.
 PRAMPOLINI GIACOMO, *Storia universale della Letteratura*, Vol. I, UTET, Torino 1933.
 SCAMUZZI ERNESTO, *Il Museo Egizio di Torino*, Pozzo, Torino 1963.

LIBRI PER NATALE

COMICS WORLD

LIBRERIA CARTOLERIA

119

L. A. MURATORI

CORSO BELGIO 23

10153 TORINO

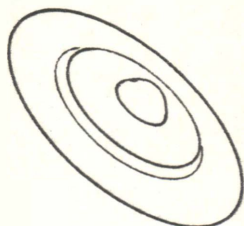
TELEFONO 677.422

GLI AMICI DEL FUMETTO

CONSIDERAZIONI PRELIMINARI SULLA QUESTIONE DELLE
PRESUNTE APPARIZIONI PREISTORICHE DEGLI U.F.O.

ESCLUSIVO

di Renato VESCO



Le ventennali, misteriose presenze celesti - note popolarmente come le "apparizioni dei dischi volanti" - hanno indotto la maggior parte degli ufologi a riconsiderare certi ricordi mitici e certi, un tempo inesplicabili, fenomeni celesti naturali scaglionati a ritroso lungo un arco di tempo che si sperechierebbe nella più lontana Preistoria. Riconsiderazione di miti e di fenomeni oggi "spiegati" e addotti come prove della remotissima presenza sulla Terra di entità extraterrestri - paraumane per alcuni, superumane per altri - giunte fra noi, agli albori della Vita umana, per mezzo di veicoli identici ai moderni UFO. "Identità" che vorrebbe in tal modo tendere un ideale filo conduttore fra le "visite" di quei primordiali esploratori e gli odierni "UFO-nauti" (1).

"...La Luna è morta da un pezzo - scrivevo tempo fa' a proposito di questo ingiustificato accostamento (2).- Su Marte agonizza forse qualche forma di licheni. Venere è un pianeta giovanissimo, qual'era la Terra molti milioni di anni fa'. I Siderantropi, o abitanti delle stelle, non godono, in genere, maggior credito dei Wolfiani, degli Uranidi, dei Clarioniani o dei Ganimediani, chiamati in causa da certi ufologi dalla fantasia molto fervida ma dal poco o nessuno scrupolo scientifico....Non esistono UFO anteriori al 24 giugno del '47, precedenti cioè la pubblica comparsa dei primi dischi volanti. Dischi che andrebbero però chiamati, più propriamente, PIATTI VOLANTI, sia per armonizzare il termine con l'originaria voce americana ("flying saucers") sia perchè tale locuzione rispecchia fedelmente la CARATTERISTICA CONFORMAZIONE AERODINAMICA A PIATTO CAPOVOLTO DI QUESTE MACCHINE...." che sembrano fatte apposta, aggiungo qui, per OPERARE NELL'AMBITO DELLA COLTRE ATMOSFERICA MA NON OLTRE! (3).

Credo di aver già dimostrato senza possibilità di equivoci che i cosiddetti UFO sono una SPECIALE "AVIAZIONE" sviluppata presso dei centri segreti anglo-canadesi sulla falsariga di alcuni precedenti ritrovati aeronautici germanici degli ultimi tempi della seconda guerra mondiale (4). Ciò premesso ne consegue che l'inesistenza dei "dischi" preistorici (a meno di non voler supporre che, per una bizzarria della sorte, i moderni veicoli inidentificati siano proprio delle precise COPIE di quelle antiche astronavi! Una specie di accidentale, involontario plagio inventivo...) NON ESCLUDE necessariamente la possibilità di una antichissima colonizzazione o, quantomeno, esplorazione della Terra da parte degli abitanti di un altro pianeta, oggi scomparso o devastato molto tempo fa da qualche drammatico evento cosmico o pure sociale. Possibilità non accertabile nei fatti (almeno allo stadio attuale delle nostre conoscenze) ma SCIENTIFICAMENTE ACCETTABILE (al livello di IPOTESI) una volta accolte certe implicazioni e limitazioni, come verrà chiarito più innanzi.

Sebbene gli ufologi abbiano spesso tentato di dare una più preci

sa fisionomia meccanica ai pretesi UFO della Mitologia, le loro "identificazioni" in pratica non vanno oltre i proposti accostamenti ai "vimanas" dell'epopea hindù e ai vari "carri di fuoco" dei miti occidentali, il cui intatto mistero meccanico rivaleggerebbe, per indeterminatezza, con quello degli autentici UFO, una volta respinte per partito preso le proposizioni dell'ò scrivente.

Sarebbe assurdo voler definire su basi moderne il tipo e il funzionamento dei veicoli interplanetari impiegati da un'"altra" Umanità dieci o ventimila anni or sono! Tuttavia - esclusa subito per ragioni varie ma evidenti una evoluzione (oppure una involuzione) delle Leggi fisiche universali (Dinamica, elettricità, calore) nell'ambito degli ultimi duecento secoli - accogliendo per attendibili certi particolari esibiti dai mitografi (scie luminose, vampe, aloni di fiamma) e accolta la natura "spaziale" di tali visioni, sembra lecito pensare a forme e forze di propulsione affatto dissimili da quelle fornite dai ben noti principi della Terza Legge newtoniana e della Termodinamica (anche se ad energia primaria di carattere nucleare "avanzato" od altro). Forme e forze che stiamo sviluppando da circa un ventennio e che raggiungeranno già il vertice delle possibilità astronautiche (nell'ambito del Sistema Solare) entro il presente secolo.

Se un'Umanità consorella ci ha dunque realmente preceduto nel tempo e nello spazio e si è sviluppata su di un pianeta di tipo "terrestre" (attenzione a questo attributo-chiave!) - raggiungendo uno stadio scientifico di tipo "spaziale avanzato" al tempo in cui sulla Terra l'Uomo si era differenziato, magari da poco, dalla sottospecie degli Ominidi - l'inevitabile, principale obiettivo delle sue esplorazioni non poteva essere che la Terra, DATE LE OSTILI CONDIZIONI AMBIENTALI DEGLI ALTRI PIANETI SOLARI (5).

Se escludiamo subito Venere perchè ivi le possibilità di affermazione naturale di una Vita superiore vanno proiettate nel futuro e sono quindi addirittura in ritardo rispetto ai tempi della nostra Preistoria, da quale pianeta o punto dello Spazio sarebbero giunti sino a noi i misteriosi cosmonauti del passato? Procediamo per esclusioni successive: dai pianeti solari "interni" no per le ragioni suesposte (Mercurio, poi, non è che una torrida desolazione di minerali calcinati dalle radiazioni solari); dai gelidi pianeti solari "giganti" neppure perchè non si sono ancora oggi convenientemente consolidati; dai satelliti dei vari pianeti e dai più grandi asteroidi nemmeno perchè sono mondi lillipuziani che a stento potrebbero albergare degli organismi inferiori.

Restano, quale alternativa finale, o un altro sistema stellare a corteggio planetario, un pianeta "morto" o "morente" (Luna; Marte) oppure un pianeta scomparso.

Le stelle del tipo "nano arancione" come il nostro Sole sono piuttosto rare nel Cosmo e quindi, probabilisticamente parlando, riesce in concepibile la fortuita convergenza di varie leggi o di eventi casuali che avrebbero concorso a sviluppare su di uno di tali ipotetici pianeti extra-solari una Vita pensante affine alla nostra, a crearvi delle forme umane o paraumane di tipo terrestre (quali risulterebbero appunto dai dipinti e dai graffiti degli artisti preistorici, SEMPRECHE' I SOGGETTI RAPPRESENTATI SIANO PER DAVVERO DI CARATTERE "SPAZIALE" E NON, PER ESEMPIO, SOLO SIMBOLICO-RITUALE), a destarvi un interesse per l'e=

splorazione cosmica simile al nostro e a portare qualche membro di quella razza eccelsa alla scoperta del nostro pianeta fra le miriadi dei corpi celesti. Esplorazione seguita da una inesplicabile, definitiva interruzione dei rapporti fra i due mondi (6).

L'ipotesi del pianeta scomparso e, di riflesso, quella del pianeta insterilito da un processo ignoto vantano invece parecchi punti a favore. Vediamoli con la necessaria brevità.

Il professor A. Dauvillier (7) ha sottolineato, ad esempio, come "...già Keplero avesse notato che le distanze planetarie non erano affatto dovute al caso ma sottostavano ad una certa "armonia". Titius e poi Bode (nel 1772) hanno perciò proposto una regola empirica che fissa approssimativamente quelle distanze e le condiziona in rapporto al pianeta Mercurio (anzichè al Sole) secondo una progressione geometrica il cui primo termine è 3 e il secondo fattore è 2. Se si considera come unità di misura il decimo d'unità astronomica, la regola si esprime con la formula:

$$a_n = 3 \cdot 2^{n-1}$$

dove n è il numero d'ordine dei pianeti a partire da Mercurio. QUESTA REGOLA E' NOTEVOLMENTE VALIDA FINO AD URANO ED HA IL GRANDE MERITO DI CONFERMARE LA PASSATA ESISTENZA DI UN PIANETA SCOMPARSO, LA' DOVE OGGI ESISTE LA FASCIA DEGLI ASTEROIDI..."

Il celebre studioso di problemi astronomici, Hermann Oberth nel suo ultimo libro "Menschen im Weltraum" (8) ha fatto a sua volta giustamente rimarcare: "...Si suppone che gli asteroidi siano frammenti di un pianeta orbitante un tempo fra Marte e Giove. IN REALTA' MANCA LA' UN GRANDE PIANETA se si osserva attentamente la conformazione del Sistema Solare. Si ignora fino ad oggi se questo pianeta si sia disgregato in una miriade di frammenti subito dopo la sua comparsa oppure se sia esploso più tardi a causa di una catastrofe cosmica. PERSONE DOTATE DI FANTASIA SPINGONO LE LORO SPECULAZIONI FINO AD IMMAGINARE CHE SIANO STATI I SUOI ABITANTI A FARLO ESPLODERE (ACCIDENTALMENTE), il che, se corrispondesse al vero, dovrebbe essere considerato come un esempio ammonitore (9). Ad ogni modo in un futuro già prevedibile l'Umanità possederà i mezzi e le forze per mandare in pezzi la Terra. E' una idea assurda ma ci sarebbero dei buoni motivi per ritenerla capace di farlo..."(10).

Rinvieremo eventualmente ad un altro scritto l'approfondimento (astronomico) di queste ipotesi limitandoci per ora a considerare solo alcuni dei fondamentali termini mitico-spaziali della complessa questione.

Accolta - e non vi sono validi motivi per respingerla - l'esistenza di questo pianeta (per il quale è stato anche proposto il nome convenzionale di ASTEROIDA) ne consegue che, essendo tale mondo "esterno" non solo alla Terra ma anche a Marte, i fenomeni generali di raffreddamento e consolidamento della sua crosta debbono logicamente essere avvenuti in tempi notevolmente anteriori a quelli degli equivalenti eventi tellurici. Anche la comparsa e l'evoluzione della Vita vi si saranno perciò manifestate in forte anticipo sui tempi medf dell'evoluzione (e poi dell'involuzione) bio-fisica nel Sistema Solare (valutata in base al "metro" terrestre) DECADENDOVI RAPIDAMENTE QUANDO SULLA TERRA SI ANDAVANO INVECE LENTAMENTE CONSOLIDANDO LE PRIME FORME PENSANTI

SUPERIORI, OSSIA ALL'ALBA DELL'UMANITA'.

Potrebbe anche darsi che "Asteroida", popolato o no, sia andato distrutto per cause puramente naturali e che le polveri e i detriti abbiano spento del tutto la già precaria Esistenza di tipo superiore sul vicino Marte.

In ogni caso è nell'ambito di questa coppia di corpi celesti "esterni" ("Asteroida" e Marte) che dobbiamo ricercare l'unico, possibile punto di partenza di eventuali, arcaici esploratori extraterrestri (11). Quali motivi possono aver spinto quei remoti astronauti ad interessarsi tanto fattivamente della Terra sino ad abbordarla di persona? Siamo naturalmente sempre nel regno delle ipotesi. Tuttavia escluderemmo subito una colonizzazione vera e propria del nostro pianeta perchè non solo avrebbe lasciato tracce più durature, vistose e sicure ma avrebbe anche imposto ai coloni una controproducente e penosa segregazione dall'ambiente fisico terrestre, assai più pesante di quella che condizionerebbe una "colonia terrestre" sulla Luna (12).

Anche se qualche diecina di migliaia di anni fa le atmosfere dei pianeti "esterni" para-terrestri (e della stessa TERRA) saranno state verosimilmente molto meno rarefatte e meno fredde di quanto non lo sia attualmente quella del superstita Marte (al suolo: -40°C e 10 millibar rispetto all'attuale media terrestre dei $+20^{\circ}\text{C}$ e dei 1000 millibar) e vi sono anzi delle buone ragioni per crederlo, trasferendosi sulla Terra quei coloni avrebbero dovuto aggirarsi permanentemente protetti da robusti e pesantissimi scafandri, subire una maggiore attrazione gravitazionale (Gravità relativa: Terra=1; Marte=0,38; "Asteroida"= intermedia?) e tentare di "assuefarsi" gradualmente ossia nel corso di più generazioni "telluriche" ad un incremento termo-climatico di almeno 100 gradi abbinato ad un fortissimo incremento barico di circa 100:1, se non più (13).

NULLA CI VIETA PERO' DI SUPPORRE CHE, PER LA CONCORRENZA DI VARI FATTORI ASTROFISICI (ALCUNI NOTI ED ALTRI NO), NELLA PIU' LONTANA PREISTORIA IL DIVARIO ATMOSFERICO FRA IL PIANETA "ESTERNO" IN CAUSA E LA TERRA FOSSE MOLTO MENO ACCENTUATO DI ADESSO, PUR RESTANDO NOTEVOLE, cosicchè delle eventuali, minuscole "colonie" o dei nuclei di esploratori (studiosi?) si sarebbero effettivamente stabiliti in determinate località della Terra CHE MENO SI SCOSTAVANO CLIMATICAMENTE DALLA MEDIA DELL'ATMOSFERA NATIVA. Per esempio, sulle più alte montagne terrestri (che molte migliaia di anni fa erano persino molto più elevate di adesso) dove intervengono simultaneamente rarefazioni spinte e climi rigidissimi, beninteso per noi (14). Essi avrebbero tuttavia dovuto subire dei più o meno lenti processi degenerativi genetici oltrechè le immediate e ben note debilitazioni fisiologiche che, ad esempio, minano il fisico degli indigeni degli altopiani andini quando si trasferiscono stabilmente nei territori costieri.

Se a ciò aggiungiamo che il probabilissimo ECCESSO (RELATIVO) DI OSSIGENO (dal tasso persino alquanto superiore all'attuale per la vigorosa attività clorofilliana del primordiale, immenso manto vegetale tellurico, mentre su Marte, ad esempio, oggi manca del tutto) accelerando artificiosamente l'originario metabolismo basale induceva forse al GIGANTISMO corporeo gli individui ancora in fase di sviluppo fisico ma incideva anche in generale e forse in misura notevole sulla lon

gevità dei residenti extraterrestri, ne consegue che anche i miti biblici ed orientali dei "Nephilim", dei Giganti e degli "angeli caduti", corrotti e corruttori (nonchè civilizzatori ante-litteram e anzitempo...) acquistano una maggiore credibilità para-scientifica (15).

Escluderemmo tuttavia un gigantismo originario dei nuovi venuti perchè ci sembra che un pianeta in via di esaurimento non potrebbe offrire gli indispensabili mezzi di sostentamento nè per una popolazione numerosa nè per una stirpe di giganti, dato che SI EQUIVAREBBERO NEI CONSUMI (16). SEMPRECHE', NATURALMENTE, L'ATTRIBUTO DI "GIGANTE" NON AVESSE A QUEI TEMPI UN SIGNIFICATO MOLTO DIFFERENTE DA QUELLO ATTUALE (17). Attribuzione che si sarebbe poi sovrapposta e confusa, col passare dei millenni, ad una effettiva PRESTANZA FISICA manifestata da una razza decisamente superiore a quella terrestre in quanto più EVOLUTA (non però sovrumana!) con la "COLOSSALITA' MONUMENTALE" ossia con la Statuaria che essa avrà eretto per ricordare i suoi maggiori (e vi sono tradizioni mitiche al riguardo che parrebbero convalidare anche questa ipotesi alquanto antitetica rispetto alle precedenti!...).

Qualunque sia la verità finale che potrà emergere un giorno da questo groviglio di ipotesi - tutte possibilistiche al vaglio di una critica basata, per nostra sfortuna, unicamente su delle remote tradizioni molto nebulose o contrastanti, che andrebbero innanzitutto attentamente COMPARATE per determinarne l'effettiva PROGRESSIONE - possiamo già individuare sin d'ora alcune caratteristiche essenziali degli (ancora però ipotetici) "esploratori" extraterrestri preistorici e precisamente:

A) potevano provenire solo da un pianeta "esterno" del Sistema Solare (esterno rispetto alla Terra, naturalmente) e crediamo di averne dimostrate le ragioni.

B) quel pianeta doveva essere cosmicamente "agonizzante". Altrimenti le esplorazioni sarebbero continuate lungo i millenni successivi. (Gli U.F.O.s e la loro pretesa "preistoria" sono argomenti artificiosi e MODERNI chè, inversamente, non si arriverebbe a comprendere come quegli esploratori entrassero in fattivi rapporti sociali con l'Uomo preistorico evitandolo poi del tutto allorchè, EVOLVENDO A SUA VOLTA, avrebbe potuto meglio consolidare quei rapporti, anche se in un eventuale stato di ribadita sudditanza!).

C) gli influssi culturali extraterrestri (tanto per usare un linguaggio corrente) non debbono aver influito radicalmente sull'evoluzione della razza umana o PERLOMENO NON IN MODO IMMEDIATO. (Possono cioè averne solo orientato od aperto la mentalità predisponente al passaggio - a lunga scadenza - dal Naturismo alla Tecnologia). Considerazione più che logica ove si ponga mente alla circostanza che - sebbene venuti a contatto già da qualche secolo con l'uomo bianco - i Boscimani, gli Ottentotti, i Pigmei, i Negriti, i Papuasi, i Fuegini, gli Indios brasiliani, ecc. - ai quali nessuno o sarebbe negare la qualifica di uomini - non ne hanno tratto alcun sostanziale giovamento civilizzatore perchè NELLA SCALA DELL'EVOLUZIONE UMANA LA DIFFERENZA CHE LI SEPARA DA NOI E' TROPPO MARCATA. Inoltre delle etnie relativamente molto superiori alle precedenti

(Cafri, Bantù, Zulù, Malesi, Polinesi, Amerindiani "pellerossa", ecc.) hanno a loro volta subito modifiche (anche profonde ma, in genere, negative) negli usi e costumi ma non hanno contratto alcuna attitudine al Progresso scientifico-meccanico che è tipico dell'uomo bianco (18).

D) Conoscendo le tecniche della navigazione interplanetaria quegli extraterrestri (che ci rifiutiamo di declassare al rango ufologico di Umanoidi, essendo semmai degli arci-uomini!...) dovevano aver raggiunto, alcune decine di millenni or sono, uno stadio evolutivo - sia razziale che tecnologico - se non superiore almeno pari a quello attuale dell'Umanità più "avanzata". (Per esempio, di un ipotetico "campione" umano SOMMANTE i progressi scientifici dei Russi e degli Americani. Nel caso di quegli extraterrestri saremmo dunque in presenza, anziché di EVOLUZIONI PARALLELE, come suggerito dagli ufologi, di una EVOLUZIONE CICLICA, interessante cioè un pianeta dopo l'altro, considerata a partire dai corpi celesti para-terrestri esterni - i primi a consolidarsi - e rivolta come progressione verso l'astro centrale, in via di lentissima estinzione (o trasformazione. Chissà?!).

E) Valutandoli in base al "metro" delle dottrine teosofiche che postulano l'unità dell'evoluzione umana nell'ambito del Logos o Sistema Solare, i dati "anagrafici" fondamentali delle due razze coinvolte negli eventi in discussione sarebbero i seguenti: una VI. razza-madre "esterna", ormai prossima al suo crepuscolo evolutivo, in veste di esploratrice del pianeta Terra agli albori della V. razza-madre, la nostra, quale controparte "ospitante" (19).

Le varie "scuole" occidentali in cui si è scissa l'originaria istruzione teosofica ottocentesca occupandosi del futuro dell'Umanità concordano tutte nel postulare l'avvento di altre due razze-madri, la VI. o RAZZA AZZURRA e la VII. o RAZZA BLU', dopodiché il ciclo umano sulla Terra si concluderà lasciando campo libero ad un'altra Specie (di tipo entomologico?) adatta per sopravvivere anche nelle condizioni di spinto inaridimento planetario preludente alla morte bio-cosmica della Terra (20).

La Scienza ripudia naturalmente in blocco queste asserzioni ritenendole indimostrabili eppure...

Eppure già si sono levate di recente delle autorevoli voci allarmate per l'accertata, DIMINUZIONE DELL'OSSIGENO ATMOSFERICO e per il suo altrettanto accertato IRREVERSIBILE CONSUMO. Si è infatti calcolato che, al presente, nelle zone popolate la produzione ossi-clorofilliana arriva ormai a coprire a stento solo il 60% del consumo, che è prevalentemente di tipo industriale. IL VITALE OSSIGENO E' QUINDI, PUR TROPPO, A CONSUMAZIONE e se un vertiginoso incremento industriale o una nuova guerra mondiale incideranno bruscamente sulle ancora immense ma LIMITATE riserve naturali (d'altronde già oggi compromesse dal forsennato disboscamento e dal crescente inquinamento atmosferico) è chiaro che per vedere la prima "crisi dell'ossigeno" (alias: avvento delle avanguardie della VI. razza-madre) non dovremo di certo attendere i millenni futuri, bastando largamente allo scopo solo qualche secolo (21).

Le tradizioni teosofiche non specificano i motivi dell'attributo di "azzurra" dato ai membri della prossima razza ma dopo quanto abbiamo accennato a proposito del progressivo calo dell'ossigeno atmosferico (nell'ambito della bio-sfera terrestre) non vi sono più dei motivi

plausibili per delle malriposte ironie o anche solo per dubitare per chè fenomeni transitori di pseudo-pigmentazione azzurrognola e blu=stra sono ben noti da parecchio tempo soprattutto in Medicina Legale. Un ristagno sanguigno (per esempio, un'ecchimosi) oppure UNA DIFETTO SA OSSIDAZIONE DEL SANGUE DERIVANTE DA DISTURBI O TRAUMI RESPIRATORII PROVOCANO NOTORIAMENTE UNA PARTICOLARE COLORAZIONE "CIANOTICA" OSSIA BLUA STRA (CIANOSI) DELLA CUTE (E DELLE MUCOSE).

Attualmente dunque la cianosi è un prodotto di traumi esterni mortali (come il soffocamento) oppure la sindrome più appariscente del cosiddetto "morbo blu" dei neonati, anch'esso mortale salvo tempestivo intervento cardio-chirurgico (22). Forse nelle sue fucine segrete la Natura - preavvertita da misteriose coincidenze che sfuggono ai nostri sensi imperfetti - sta già preparando i "campioni" (prematuri e quindi destinati a sparire subito) dell'Uomo futuro. Oggi i cianotici muoiono immersi in questo "mare" di ossigeno ma in un ancora lontano (?) domani essi invece vivranno perchè saranno in equilibrio organico con l'ambiente depauperato di ossigeno biologico e saranno invece gli eventuali, superstiti uomini delle razze del XX. secolo - autentici relitti di una Umanità superata - a soccombere in quell'atmosfera asfittica, forse debilitati e degenerati profondamente nel fisico (23). Si badi bene: non sono fantasie ma Scienza accertabile e ineluttabile Destino!

Ciò che ora ci preme di sottolineare non è però il futuro della nostra Umanità ma il passato di quell'"altra". Se completiamo l'ipotesi del pianeta "agonizzante", impiegando ancora una volta il collaudato "metro" terrestre, dovremo concludere che - conscia di avere quasi ultimato la sua parabola evolutiva e sperando forse nella salvezza della Specie acquisita mediante una selettiva migrazione interplanetaria "in extremis" (24) - la progreditissima razza "esterna", ESSENDOSI SVILUPPATA SU DI UN PIANETA IN AVANZATA DECREPITEZZA BIOLOGICA avrà senza dubbio assimilato quelle caratteristiche somatiche e fisiologiche che, come abbiamo dimostrato poco fa, competerebbero un giorno anche alle successive razze terrestri, INCLUSA L'APPARISCENTE CIANOSI.

CONCORDEMENTE LE TRADIZIONI DI PARECCHI POPOLI, DIVISI GLI UNI DA GLI ALTRI DA OCEANI E BARRIERE LINGUISTICHE (TUAREGH DELL'ATLANTE MA ROCCHINO, SABEI, GUANCI, MAYA GUATEMALTECHI, CELTI DRUIDICI, SCITI, ECC.) ATTRIBUISCONO UNA CARATTERISTICA PIGMENTAZIONE AZZURRA A DEITA', MAGHI, SOVRANI O DEMIURGHI MITICI CHE REGGEVANO LE SORTI DEL MONDO "...AL TEMPO DEI GIGANTI E QUANDO GLI UOMINI DISPUTAVANO ANCORA IL CIBO ALLE BELVE...". Tirando le somme, possiamo ora definire anche la sesta ed ultima caratteristica essenziale degli ipotetici "esplosatori":

F) originari di un pianeta sul quale la Vita superiore era in via d'estinzione per la crescente carenza d'ossigeno, essi si differenziano dalla specie umana del tempo anche per una marcata cianosi.

Cosicchè ancora oggi, a distanza di tanti millenni, divini e regali per eccellenza sono l'oro fra i metalli e l'AZZURRO fra i colori. (Attributo di nobiltà di SANGUE e attributo di origini e qualità "CELESTI") (25).

Cause ed effetti sono di per sè evidenti. Resterebbero da esibire delle PROVE. Ciò è però, almeno per ora, assolutamente impossibile anche se una piccola schiera di volenterosi entusiasti ha ritenuto di poterlo fare. Accettandole ed elencandole qui si potrebbe facilmente triplicare questo scritto ma...non lo faremo perchè hanno un solo ma grave difetto: non provano nulla!(26).

Sfortunatamente - e speriamo fervidamente di ingannarci - il periodo preistorico-mitico se ha visto per davvero la venuta sulla Terra di "uomini" di un altro pianeta conserverà per sempre il suo segreto a meno che degli scavi archeologici su di un altro mondo del nostro Sistema (Luna; Marte) non ci forniscano un giorno, per puro caso, un preciso filo conduttore per le indagini e per l'esatta valutazione di un eventuale, equivalente materiale terrestre archeologico, etnografico o incognito e per la corretta interpretazione delle più antiche tradizioni mitografiche.

NOTE

(127)

(1) - I cosiddetti "Fratelli dello Spazio" o "Humanoids", cari soprattutto all'ufologia anglosassone.

(2) - Cfr. DISCHI VOLANTI DEL PASSATO in "Oltre il Cielo" - Anno X°/N°142; Roma, maggio 1966; pp. 241-246).

(3) - Cfr. il capitolo III° - "...COME UN AEROPLANO CORICATO SU DI UN'ALA" (pp.106-138) del volume: R.Vesco - "I velivoli del mistero" - Mursia, Milano 1969. Sono infatti ALATE (ma con ala di tipo anulare).

(4) - Cfr. R. Vesco - INTERCETTATELI SENZA SPARARE! - Mursia, Milano 1968 e il volume citato nella nota precedente.

(5) - Così come, tanto per fare un calzante paragone, il ciclo esplorativo-coloniale della razza bianca (sec. XV-XVIII°) si è inizialmente orientato di preferenza, via-mare, verso le più accessibili e ricettive regioni tropicali afro-americane ed oceanidi anziché, via-terra, verso la relativamente più vicina ma ostile Asia centro-orientale. Sfortunatamente l'Umanità attuale per beneficiare di una prospettiva del genere dovrà procedere "oltre" sulla via degli sviluppi razzotecnici e delle esplorazioni interplanetarie abordando qualche altro sistema planetario col "razzo a fotoni", ancora confinato nel limbo della pura teoria (e semprechè ciò si riveli un giorno praticamente ossia MECCANICAMENTE possibile!). Siamo "nati" troppo tardi come pianeta e come civiltà...

(6) - Lasciando perdere, almeno per ora, gli odierni UFO-nauti dalla perdurante nonchè indisponente "riservatezza" personale che contrasta stranamente con la loro straordinaria intraprendenza esplorativa.

(7) - Cfr. L'ORIGINE DES PLANETES - Ed. Presses Universitaires de France, Parigi 1956; pag. 224.

(8) - Cfr. UOMINI NELLO SPAZIO - Traduz. Longanesi, Milano 1957.

(9) - Soprattutto in questi...radiosi tempi di sconsiderati Megatoni termonucleari e di aspirazioni al trivellamento scientifico dell'intera crosta terrestre.

(10) - Parole sante, se consideriamo - senza prevenzioni di sorta - la ormai parossistica devastazione del manto vegetale, l'indiscriminato massacro della fauna (basti pensare alle ecatombi di avifauna e al depauperamento ittico dei mari interni), l'accelerato av

velenamento, per cause industriali e l'incuria umana, dell'ambiente ecologico delle regioni cosiddette civili (ma anche le sottosviluppate quanto prima non saranno da meno, quasiché per svilupparsi l'Uomo debba distruggere il mondo che lo nutre distruggendo alla fine se stesso per una imperscrutabile "Legge di compensazione"?...), lo svuotamento, e sgretolamento della crosta terrestre per scavi minerari sempre più profondi, trivellazioni petrol-metanifere, trafori stradali ed altro ancora ma lasciamo perdere questi filosofemi che, lo sappiamo benissimo, anche se detti ad altissimi livelli hanno sempre lasciato e lasceranno il tempo che trovano e prepariamoci coraggiosamente al peggio. Affa, Zo, Um, Ponnar e tutti gli altri "salvatori-redentori cosmici" della stessa risma volano ed operano, purtroppo, solo nell'ambito delle circonvoluzioni cerebrali del dottor Williamson. (Cfr. George H. Williamson e Alfred C. Bailey - I DISCHI PARLANO! - Istituto Editoriale Domus, Milano 1956; pag.135) e dei suoi precursori ed imitatori. (L'elenco sarebbe lunghissimo).

(11) - Escludendo, come si è già accennato, altri pianeti extrasolari perchè le abissali barriere della Distanza e del Tempo - anche se risultano (in teoria) meccanicamente valicabili con dei razzi di tipo fotonico - implicano dei profondi sovvertimenti delle Leggi fisiche vigenti, come noi le conosciamo (Leggi relativistiche del Moto; "Sublimazione" fotonica della Materia; Stati iper-prolungati di Ibernazione; Condizionamento psichico ai viaggi senza ritorno o "Nomadismo cosmico"; Prevenzione del decadimento endogamico della Specie fra la minuscola "popolazione" della spedizione intersiderale e chissà che altro ancora...) e l'impiego di mezzi meccanici sviluppati in base a concetti e sistemi che non possiamo neppure lontanamente immaginare. (Tentare di farlo ci condurrebbe diffilati ai raccontini della fantascienza pura e semplice. D'altronde gli U.F.O.s non si prestano minimamente allo scopo: i "dischi volanti" sono stati, anche MECCANICAMENTE, illustrati e spiegati nei volumi dello Scrittore di cui alla precedente nota 4. Gli altri tipi di U.F.O. - gli "atypical U.F.O.s" degli ufologi anglosassoni - lo saranno nel prossimo - terzo ed ultimo - volume della serie (OPERAZIONE "FULL MOON") a soggetto astro nautico.

(12) - Risulta infatti tecnicamente più facile premunirsi da un ambiente ostile MOLTO PIU' FREDDO che non da uno MOLTO PIU' CALDO. "Insolamento" a coibenti, combustioni chimiche e processi termoconvettori chiusi (elettrotermici; calore nucleare) possono colmare, abbastanza facilmente la differenza di calore necessaria per la preservazione della vita umana sulla Luna o su Marte. Nessun tipo veramente efficiente e sicuro di apparato isolante-refrigerante (sia collettivo che individuale: crio-camere Dewar; tute del tipo antincendio) potrebbe invece operare IN CONTINUITA' E A LUNGO TERMINE nell'ambiente surriscaldato di Venere (se la temperatura al suolo, nel "punto subsolare", si aggira effettivamente sul massimo valore diurno di 627°C. Cfr. George Ohring - LE ATMOSFERE DEI PIANETI - B.M.S.29 - Zanichelli, Bologna 1968; pag.119). Il rapporto termico Venere-Terra (considerando per questa il massimo "caldo umido" della fascia equatoriale) raggiungerebbe infatti il valore di 627:55=11,4.

(13) - Un uomo, per l'esattezza, un palombaro - subirebbe sulla

Terra lo stesso rapporto d'incremento relativo di pressione immergendosi alla quota di circa -1000 metri, in cifra tonda.

(14) - Potrebbe quindi anche prendere corpo l'ipotesi che il sorgere ed il fiorire di certe antichissime civiltà o culture MONTANE (come, ad esempio, quella del mitico centro andino di Tiahuanaco ed i centri mistico-misteriosofici himalaiani) non siano del tutto casuali ma che effettivamente, LA' PIU' CHE ALTROVE, si possano ricercare delle eventuali, remotissime influenze culturali di origine extraterrestre. Non consideriamo invece le regioni polari - ovunque si trovassero geograficamente all'epoca considerata - perchè pur essendo freddissime non beneficino della rarefazione atmosferica complementare.

(15) - Le più antiche leggende pongono però l'accento sulla straordinaria LONGEVITA' dei "re divini antidiluviani" (cfr. le tavolette reali di Ur, sulle quali ritorneremo in uno scritto a parte) e ciò appare in contrasto con l'ipotesi della mortalità anticipata, indotta dall'iper-ossidazione metabolica. (Una reazione fisiologica inversa, ossia favorevole alla longevità, appare improbabile mancando, almeno a memoria d'uomo, ogni precedente cognito del genere). Non va però dimenticato che tutte le tradizioni dell'Antichità sono state variamente manipolate ad arte dalle caste sacerdotali in tempi molto posteriori e per scopi di puro asservimento delle turbe ignoranti. E poi: come poteva l'Uomo primitivo, che era poco più di un bruto semi-evolutato, tenere il computo (esatto) e conservare la memoria di quelle "valanghe" di millenni disinvoltamente sciorinate dagli scribi sumeri?! Vi sarebbero inoltre parecchie considerazioni complementari da fare, sia pro che contro, ma accenneremo solo alla possibile incidenza del fattore "età media". Sappiamo che il Progresso tecnico-scientifico comporta un lento ma continuo incremento dei tassi di sopravvivenza, cosicché siamo passati (statisticamente) dai 25 o, secondo altri, 36 anni medi dell'Uomo paleolitico ai 70 anni medi dell'uomo (bianco) del XX° secolo. Sappiamo anche che la Gerontologia ha per traguardo il secolo, da raggiungere possibilmente in perfetta padronanza di sensi e di intelletto. Supponendo che gli astronauti della nostra Preistoria fossero più innanzi dello stadio umano terrestre di almeno UN CICLO RAZZIALE - avendo già acquisito se non superato il traguardo secolare - il rapporto della durata della vita fra gli esploratori "esterni" ed i nativi tellurici, valutato in generazioni, sarebbe stato di circa 3 oppure 4:1, giustificando la leggenda della pretesa "immortalità" di quella razza "divina" senza dover neppure ricorrere a particolari metamorfosi fisiologiche. Potrebbe anche darsi che essi scendessero periodicamente fra gli uomini delle pianure (e che sia magari questa l'origine delle varie "venute degli dei" dalle più eccelse cime montuose dove vi tenevano, si disse, assemblee e simposi?...) proteggendosi con degli scafandri a tenuta d'aria e in base a tecniche che ci sono ben note da tempo. (E non sarà da ricercarsi in queste apparizioni "sovrumane", agli occhi dei timorosi indigeni terrestri, l'origine dei feticci e delle "maschere" rituali dei primitivi e dei selvaggi?...). Se poi nel corso di più generazioni alcuni di questi extraterrestri - PER ESSER NATI SUL NOSTRO PIANETA e quindi in diffe-
ferenti condizioni gravimetriche nonchè radianti (memento: minore di-

stanza dall'astro centrale!) si saranno gradualmente assuefatti, trasformandosi ed "umanizzandosi", anche il mito dei connubbi fra gli "angeli e le figlie degli uomini" acquista un significato accessibile. Questi connubbi possono avere effettivamente dato origine a degli esseri provvisti fra l'altro di statura alquanto superiore alla normale. L'esogamia è, geneticamente, positiva ma non lo è più se esula dai ceppi per estendersi alle razze. Pertanto un meticcio extraterrestre potrebbe essere stato la causa prima della successiva decadenza e di estreme degenerazioni fisio-psichiche, come il gigantismo corporeo e la criminale corruttela dei costumi. Il "gigantismo fisiologico" (umano) è causato da una iperfunzione dell'ipofisi, la quale coordina fra l'altro anche le attività della sfera sessuale, unitamente all'epifisi (meglio nota come "ghiandola pineale", il misterioso "Arbor Vitae" delle tradizioni arcaiche e di quelle occulte, manifestamente collegato ai miti del "peccato originale", dell'evoluzione della Vita e della Gigantogonia che si vengono appunto a trovare lungo lo stesso filo conduttore che lega apparentemente fra di loro tanti eventi misteriosi del remotissimo passato mitologico terrestre). Incidentalmente, i Giganti erano considerati figli di Urano e della Terra, uomini eccelsi ma mortali e alla fine anche malvagi, nonchè NEMICI GIURATI DEGLI DEI "CELESTI", con i quali vennero persino ad un disastroso conflitto. Forse una fallita guerra di secessione, compostasi per la cosmica scomparsa dei vincitori in uno col loro mondo e la successiva degenerazione dei vinti superstiti, qui sulla Terra? (Cfr. la famosa "Titanomachia" esiodea e le confuse tradizioni greche sulla catastrofe atlantidea, alquanto più tarda). Non è infine da escludere che, constatata la sua inarrestabile decadenza, la "razza maledetta dei Nephilim" abbia instaurato il culto del sangue col relativo corollario di riti orrendi e crudeli che si sono perpetuati variamente nei millenni in TUTTE le parti del mondo. (La presenza paleolitica dell'antropofagia - forse a carattere prevalentemente rituale, è stata già più volte accertata fra i reperti paleontologici. Resta da sapere se tale pratica venne introdotta dall'"esterno" oppure se, cosa più probabile, era la residua conseguenza dell'anteriore esistenza ferina degli Ominidi. Pratica che potrebbe avere allora influenzato indirettamente e in modo ambivalente i costumi e le pratiche "magiche" degli extraterrestri. Cfr., ad esempio, le più tarde libagioni rituali di sangue taurino dei re atlantidei, riferite da Platone). Altre considerazioni, possibili e credibili, ci condurrebbero molto lontano dall'assunto limitato. Le riserveremo eventualmente per altri scritti chiarificatori o complementari.

(16) - Se non andiamo errati fra le tradizioni mitologiche - di cui ora ci sfugge l'esatta origine ma che ci proponiamo di reperire e discutere più in là nel tempo - vi sarebbe appunto quella di una guerra preistorica fra gli uomini e la stirpe dei discendenti dei giganti conclusasi con lo sterminio di quest'ultima. Sollevazione scatenata dalle devastazioni e dalle carestie provocate dall'insaziabile voracità e dai vizi innominabili dei "divini degenerati". Sul grado estremo di degenerazione di quella razza (ibrida?) cfr. la cronaca del sacerdote caldeo Beroso: BABYLONIACA, I^o, 1.

(17) - Per esempio quello del possesso di una serie di conoscenze tecnico-scientifiche molto superiori a quelle, del resto pressochè i-

nesistenti, dei nativi terrestri, del raggiungimento di età venerande anche se in senso relativo, di una "invulnerabilità" assicurata da appropriati artifici e così via. Attribuzioni che troviamo, del resto, perpetuate nelle posteriori ARTI MAGICHE, sia "bianche" che "nere".

(18) - USANO per esempio le nostre armi e i nostri prodotti ma non sono in grado di RIPRODURLI INDUSTRIALMENTE perchè non hanno ancora superato l'equivalente del nostro stadio culturale protostorico. Cosicchè spesso la superficiale assimilazione del "nostro" progresso ha servito soprattutto a rendere più frequenti e sanguinose le contese tribali.

(19) - Poteva però anche trattarsi della VII. Razza-madre "esterna" poichè non abbiamo, in assoluto, alcun concreto punto di riferimento per definire la storia evolutiva di "Asteroidea" o di Marte. Qui urge però una precisazione: il consulente "mito-storiografico" della Commissione Condon, Samuel Rosenberg - un produttore di documentari cinematografici e televisivi nonché fotoreporter della rivista "LIFE" (delle strane specializzazioni personali se riferite al diverso genere di consulenza ufologica affidatogli... Davvero quella strana ed UFOcida Commissione Condon non finirà mai di stupire chi vorrà scrutarla a fondo e fra le pieghe...) - si è particolarmente accanito contro la famosa "DOTTRINA SEGRETA" della Blavatsky (Cfr. Section V.; Historical Aspects of U.F.O. Phenomena - Chapter 1. UFO.S IN HISTORY - (pp.481-502) del "Final Report of the Scientific Study of Unidentified Flying Objects" (Dr. E.U. Condon, Scientific Director) - Bantam Books, New York 1969) in ciò favorito da una semplicistica ed errata interpolazione di dati UFO-teosofici fatta dall'ufologo americano Frank Edwards (cfr. "FLYING SAUCERS - SERIOUS BUSINESS" - 1966) ed avvalendosi di certe inconsistenti critiche avanzate quarant'anni fa dal dissidente inglese C.E.B. Roberts (cfr. "THE MYSTERIOUS MADAME" - 1931). Non è questo nè il luogo nè il momento per tentare la difesa della poderosa opera della Blavatsky. Tuttavia non si può far a meno di notare che, come ogni opera filosofica di vasta mole, essa contiene gemme e scorie, anticipazioni profonde (chi avrebbe immaginato nel 1888 che l'"altro" Universo, eguale ma contrapposto al nostro, avrebbe trovato una prima conferma scientifica nella recentissima nozione dell'Antimateria?!) ed ostiche, arcane espressioni hinduiste, difficili per noi da comprendere od assimilare. A ciò dovremo ancora aggiungere qualche errata interpretazione introdotta col processo di "occidentalizzazione" della dottrina, l'eventuale ricorso ad una "finezza letteraria" celante una collaborazione collegiale, le distorsioni ed i personalismi delle "scuole" successive (ad esempio: lo Steinerismo), il sospetto ma apparente sincretismo mitografico (mentre ciò che la "Dottrina" in effetti si proponeva era il RITORNO ALLE ORIGINI DEI MITI considerati come eventi o tappe successive dell'Evoluzione cosmica ed umana). Infine non va dimenticato che l'India non deve essere giudicata in base al suo presente e misero stato economico e sociale. Alle origini del "pensiero umano", migliaia di anni fa mentre l'Europa era ancora immersa in un oscuro stato di barbarie, abbarbicata alle sue palafitte, nella valle dell'Indo fiorivano i poderosi agglomerati urbani di Mohenjo-Dharo e di Harappa.

(20) - Condizioni che la assomiglieranno probabilmente all'attuale Marte, di cui seguirà, a distanza di tempo, la sorte.

(21) - Non osiamo di proposito scrivere "qualche decennio" perché, nonostante tutto, continuiamo a sperare in un tempestivo ravvedimento dell'Umanità. Non subito magari, ma in tempo utile.

(22) - Sperimentato per la prima volta nel 1945 dagli americani Blalock e Taussig. In quanto al morbo si tratta, più propriamente, di un raro "vizio" cardiaco congenito che determina delle gravi e fatali anomalie circolatorie denunciate appunto da una diffusa cianosi.

(23) - Ciò imporrà naturalmente delle radicali trasformazioni nella composizione sanguigna umana e, sempre a titolo d'ipotesi, si può supporre che l'attuale emoglobina sarà sostituita, con funzioni equivalenti, da cuproglobina o da carboglobina, attualmente inesistenti in quanto basate su degli elementi che danno dei composti tossici.

(24) E non fantastichiamo forse anche noi, già sin d'ora, sulla possibilità di future migrazioni intersiderali in previsione di un eventuale cataclisma solare?...

(25) - La rossa "porpora" venne in auge molto più tardi (ma rapportandosi anch'essa al misterioso e divino "veicolo dell'Anima e della Vita", il sangue). Il candido "ermellino" è addirittura medioevale e di origine nordica.

(26) - Riuscire a dimostrare - attraverso miti e manufatti mitici (o pretesi tali) - l'intervento di uomini di altri mondi ci sembra appunto una impresa disperata (dal punto di vista SCIENTIFICO) per l'impossibilità materiale di distinguere i miti collegati (o derivati) a queste presenze dagli altri miti scaturiti dall'evoluzione umana pura e semplice. Sarebbe come il pretendere di ottenere dei dati attendibili dalle impressioni infantili oppure dal limitatissimo linguaggio di un moderno boscimano. Parlerà di rumore di tuono, di qualcosa che vibrava come l'acqua dello stagno percossa da un sasso, di metallo lucente (se conosce i metalli) e poi? E poi basta! A questo punto ci si potrebbe allora chiedere che cosa avrà visto: un motore? Un autoveicolo? Un fucile? Un lontano aeroplano? Vi sono infinite cose meccaniche che si possono "descrivere" a quel modo... Il paragone impiegato è senza dubbio bizzarro ma se ci si riflette un po' si vedrà che certe sfrenate scorribande nel regno del Mito possono anche condurre alle più inverosimili interpretazioni. In questo campo, più che in ogni altro, occorre procedere con molta, moltissima cautela. Altrimenti non è difficile prendere qualche grosso abbaglio come è accaduto, ad esempio, all'archeo-ufologo Quixé Cardinale (cfr. "IL RITORNO DELLE CIVILTÀ PERDUTE: Viaggio alla scoperta delle colonie venusiane sul nostro pianeta" - Newton Compton Italiana, Roma 1970) là dove scrive:

"TAV.2 - Testa di cavaliere-aquila, Quetzalcoatl; civiltà Azteca, XIV. sec. d.C. La testa dell'uomo esce dal becco dell'aquila... QUESTA ACCONCIATURA RICORDA LA FOGGIA DI UN CASCO SPAZIALE". No, quell'immagine si rifà piuttosto ad una acconciatura "eroica" (in origine: distintivo di casta?) che si perde nella notte dei tempi: QUELLA DELLE "SPOGLIE FERINE". (Notissime sono quelle leonine che

caratterizzano il greco Heracle). Quest'uso si ricollega forse agli antichissimi "travestimenti" magico-rituali ossia propiziatori per la caccia o la guerra. ("Simbiosi" animistica con la fiera doma od uccisa, culminata nel successivo avvento animistico del "totem" collettivo).

"TAV.15 - Xochipilli; Dio dei fiori. Sembra un giovane Hippy. La posizione dell'uomo evoca la possibile idea di un astronauta seduto ai comandi di una astronave. ANCHE LA DISPOSIZIONE DELLE MANI SEMBREREBBE CONFERMARE TALE IPOTESI; SEMBRANO INFATTI IMPUGNARE UN VOLANTE. Lo sguardo è concentrato lontano all'orizzonte. XIV.sec.d. C. Civiltà Azteca". No. E' proprio la "disposizione delle mani" che sfata la suggestiva ma infondata "attitudine astronautica" del personaggio effigiato. La statua reggeva semplicemente un canestro di vimini entro il quale venivano riposte le offerte votive (fiori) ed osservando attentamente il palmo della mano sinistra vi si scorge infatti uno dei fori per l'applicazione del canestro, dissoltosi da tempo perchè fatto di materiale caduco.

"TAV.19 - Quetzalcoatl, raffigurato a Chichen Itza, nel tempio di Kukulcan. Il serpente piumato simboleggia il volo. Nella mano destra impugna una pistola. SUL FIANCO SINISTRO, LA CREMAGLIERA; PARTE INTEGRANTE DELLA MACCHINA PER IL VOLO. L'estremità della coda del serpente porta i simboli del fumo che si perde". No. La pretesa cremagliera non è che il variopinto fermaglio piumato della fascia renale, portante appesa la faretra dei giavellotti.

"TAV.21.a - Stele di Veracruz. Identificata come raffigurante la vestizione per il gioco della palla. PROBABILMENTE L'UOMO NOTEVOLMENTE PIU'ALTO E' UN EXTRATERRESTRE CHE SI ACCINGE AD INDOSSARE IL PROPULSORE AGGANCIANDOLO AL SUO CORPO A MEZZO DI ROBUSTE CINGHIE. Sul capo calza un soffice casco di ammortizzamento sul quale verrà sovrapposto l'altro, munito di propulsore". No. Nelle figurazioni dell'Antichità gli uomini rispetto agli dei e LE PERSONE DI CONDIZIONE SERVILE (SCHIAVI, SERVI, PRIGIONIERI) VENIVANO RAPPRESENTATE DI NORMA O PRONE DINNANZI AI POTENTI O DI STATURA MARCATAMENTE RIDOTTA RISPETTO A QUELLA DEL DIO, DEL SOVRANO O DEL SIGNORE.

by "CLYPEUS" - Casella postale 604 - 10100 TORINO - Italia

PLEASE NOTE ! Material from "Clypeus" may only be used after written permission is obtained from mister Gianni V. Settimo.

Redazione: Luciana MONTICONE - Rory ANDERSON - Phil ASTER - Roxy BOB - Solas BONCOMPAGNI - Remo BOSCOLO - Giordano BRUNI - Adriano CEPPA - Roberto D'AMICO - Franco FOSSATI - FULCANELLI.

Collaboratori: Renzo ALESSANDRI - Alessandro ANTONIELLI - Raymond W. DRAKE - Bill FARGO - Remo FEDI - Renato GATTO - Sandro GLEANER - Serge HUTIN - Peter KOLOSIMO - Sandro LOVARI - Renzo ROSSOTTI - Caterina SERAFIN - Roberto TEMPORINI - Renato VESCO.

CLYPEUS è corrispondente della "Société pour la diffusion de la Presse" (SODIP) Rue du Marteau, 66 - Bruxelles 4 - Belgio.

IN ORBITA CON I FRANCOBOLLI

a cura PHIL ASTER

La corsa allo spazio, filatelicamente parlando, si è fatta irresistibile. Non passa quasi settimana senza che i prezzi aumentino e in maniera sensibile. Notiamo come, anche all'ingrosso, vi sia un'ascesa dei prezzi di tutti i francobolli spaziali degli ultimi tempi, anche di quelli che, per la loro tiratura, potevano definirsi comuni. Non parliamo delle buste, ricchissime, che attirano gli specialisti e gli appassionati del tema spaziale consentendo loro di riunire collezioni pregevoli e interessanti sotto ogni punto di vista.

Polemiche in tutto il settore italiano per i brutti esemplari sfornati dalla Repubblica. Dopo l'indefinibile esemplare per il centenario dell'annessione di Roma all'Italia, dopo l'inqualificabile serie di due pezzi per ricordare la partecipazione di Garibaldi alla guerra franco-tedesca, un secolo fa, dopo quanto ci è toccato vedere per le Universiadi, per la Montessori, per il venticinquennio dell'ONU, ecco che il programma per il 1971 prevede di ricordare lo slalom di canoa con almeno due valori! Non sappiamo quanti siano in Italia gli appassionati di canoa ma ci sentiamo di scommettere che essi non rappresentano affatto una maggioranza. Sbagliamo?

Se l'Italia continua, con il beneplacito della cosiddetta Giunta d'Arte, ad emettere francobolli nocivi alla filatelia e di una indegnità artistica sconcertante, se si procede nella strada dell'improvvisazione al punto che le ultime emissioni del 1970 sono state varate e messe insieme in pochi giorni, in compenso gli altri paesi fanno sul serio. Ecco perchè abbiamo belle serie ispirate al Natale e riproduttrici insigni opere d'arte, autentici capolavori che l'Italia, paese dell'arte, non è purtroppo in condizione di darci.

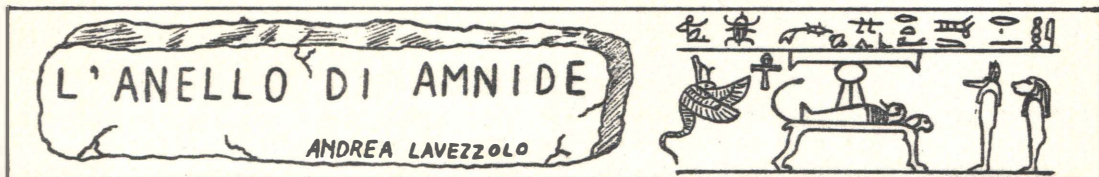
Per gli appassionati di cinema, ricordiamo il commemorativo emesso dal Mali in onore dei fratelli Lumière. E' da 250 franchi e riproduce, sotto il ritratto dei due fratelli inventori del cinematografo, anche i volti di Jean Harlow e di Marilyn Monroe, a rappresentare due differenti tipi di "glamour".

COMUNICATO PER GLI AMICI DI TORINO

Ricordiamo a tutti gli amici collezionisti che la "LIBRERIA L.A. MURATORI" - corso Belgio, 23 - 10153 TORINO è aperta tutti i giorni tranne il lunedì mattina e che presso la sua sede potete trovare pubblicazioni ufologiche e occultistiche nonché ogni novità letteraria.

Vasto assortimento di "fumetti" esauriti, annate rilegate e numeri sparsi. Letteratura popolare e avveniristica, fantascienza e utopistica, mitologia e folclore, storie locali, ecc.

Si accettano abbonamenti a "COMICS WORLD" la "fanzine" del "CLUB AMICI DEL FUMETTO".



"Mi pare di aver già avuto occasione di narrare a qualche giornalista che ebbe ad intervistarmi, le vicende del mio soggiorno nella terra dei Faraoni e come mi fu dato di scoprire la meravigliosa tomba di Antarsi e di Amnide nella quale ebbi ventura di scoprire le più belle e meglio conservate mummie della mia carriera.

Una cosa non volli mai narrare a nessuno, ed è l'avventura stranissima della quale fu protagonista Lady Bruk, e ciò onde non spaventarla. Ora però che mia moglie è venuta, per fortuite circostanze, a sapere della incredibile situazione in cui venne a trovarsi a sua totale insaputa, nulla più mi trattiene dal parlarne!"

Così quella sera Maugham W. Bruk, il celebre egittologo, cominciò il suo racconto.

Eravamo pochi amici in casa sua ed egli narrò in mia presenza quanto segue pur sapendo della mia condizione di giornalista, certo non aveva nulla in contrario che io ne scrivessi.

L'ANELLO DI AMNIDE

Quando sotto i colpi di piccone degli scavatori apparve ai miei occhi l'ingrosso buio del sotterraneo che conduceva alle cripte, sentii il mio cuore gonfiarsi di gioia e tremare al pensiero che la tomba fosse stata, come molte altre, violata dai ladri od anche da sacerdoti ormai scomparsi da millenni. Potete quindi immaginare la mia esultanza quando, abbattuto l'ultimo muro di mattoni, mi apparve la sala dei sarcofagi e l'oro dei loro intarsi rutilò alla luce fumosa delle torce. Quel che scoprii e quale contributo ne abbiano tratto l'egittologia e la storia, tutti sapete.

Una delle due mummie venne distrutta nei silos del Cairo prima ancora di venire imbarcata per l'Inghilterra; l'altra si trova tuttora nelle sale del British Museum.

Ora di questa io volli serbare un ricordo e prima di donarla al nostro museo nazionale tenni un anello d'oro con incise finissimamente le figurazioni di Iside ed Osiride che, stranamente, avevo trovato nel sarcofago accanto alle mummie.

Tornato poi nel castello di Devonshire che mi venne legato dai miei antenati dove sono uso trascorrere gran parte del mio tempo, passarono diversi mesi prima che venissi chiamato a Londra per motivi di studio e vi venni con mia moglie.

L'anello della principessa egizia era stato da me rinchiuso in un cofanetto insieme ad altri cimeli preziosi, testimoni dei miei viaggi.

LADY BRUK VUOLE L'ANELLO

A Londra lavorai alla decifrazione di antichi papiri e per questo dovetti recarmi assai spesso al British Museum.

Non so per quale senso incognito che mi avvertiva nel subcosciente, la mummia della principessa Amnide destava in me, ogni volta che ero in sua presenza, un senso di disagio del quale non sapevo rendermi ragione.

Ora avvenne che un giorno, aperto lo scrigno che conteneva anche l'anello della principessa, mia moglie ebbe ad ammirarlo e tanto esso le piacque che postoselo al dito, volle che glielo lasciassi portare.

Una donna, seppure è moglie di un egittologo, è pur sempre una donna, ed io dovetti piegarmi al capriccio di mia moglie.

IL MISTERO DI NELSON STREET

Dall'istante in cui mia moglie venne in possesso dell'anello della principessa egizia, strani fatti si verificarono nella nostra abitazione di Nelson Street.

Dapprima non me ne curai: erano piccoli rumori come di passi felpati che si udivano nella nostra casa oppure sfregamenti di carta o di pelle incartape corita, oltre a schiocchi secchi nei mobili.

Come ho detto, dapprima non mi curai di questi rumori misteriosi ed il mio spirito positivista li attribuì ad allucinazioni uditorie, a traudimenti risultanti forse da sovraeccitazione cerebrale.

Quando mi trovavo con mia moglie, avevo sempre l'impressione di una terza presenza invisibile e misteriosa tra me e lei.

Mia moglie tuttavia non sembrava impressionata quanto me e sebbene mi sembrasse strano che nè lei nè altri avvertissero i misteriosi rumori, non ebbi cuore di parlargliene. Questo nel timore di impressionarla o di farla sorridere delle mie ubbie.

AMNIDE O LADY BRUK ?

Venne tempo in cui le cose si aggravarono ed i rumori misteriosi dei quali non esisteva causa si moltiplicarono ai miei sensi.

Nei miei sogni appariva sempre una visione di donna giovane e bellissima vestita all foggia egizia.

Ella muoveva le labbra ed il suo atteggiamento era di volta in volta di preghiera o di tesa volontà, ma non ebbi mai la sensazione di udire le sue parole.

Una cosa m'impressionò ancor più dell'apparire dello stesso volto nei miei sogni e fu di notare al dito della visione l'anello recante le figurazioni degli dei egizi che avevo trovato, come dimenticato, nel sarcofago di Amnide; l'anello che ora mia moglie portava all'anulare.

Qualcosa poi venne ad aumentare il mio stato di agitazione. Una notte mi svegliai destato dall'impressione di un invisibile presenza. Ed ecco che nel silenzio dell'ora notturna udii un passo nel corridoio che conduceva alla camera di mia moglie.

Trassi dal cassetto del mio comodino la mia rivoltella. I passi si avvicinano ancora, passarono innanzi all'uscio della mia camera.

Era lo stesso rumore che avevo spesso avvertito ma questa volta avevo la sensazione di una presenza viva che differiva da quella imponderabile alla quale mi ero già abituato.

Silenziosamente aprii la porta e, con la rivoltella in pugno, seguii il rumore dei passi che si allontanava lungo le sale del nostro grande appartamento.

D'un tratto mi apparve una figura femminile seminuda. La bianca apparizione mosse ancora qualche passo, si voltò per tornare indietro. Istintivamente mi nascosi; passò a due passi da me ed alla luce della luna che entrava da una finestra riconobbi Lady Bruk, mia moglie.

Era lei che passeggiava nel nostro appartamento in stato di sonnambulismo. Era lei: l'avevo riconosciuta e l'anello che portava al dito pareva emanare un leggero alone luminoso. Ma qualcosa vi era di diverso, di mutato in lei, soprattutto nell'espressione del suo volto e nell'incedere ieratico del suo passo.

Qualcosa era venuto dalla lontananza del tempo e della morte e si era insinuato in lei.

Mia moglie non era più Lady Bruk, ma un'altra donna. Nel suo incosciente stato di ipnosi sonnambolica, ella diveniva un'altra donna, forse Amnide!

Ricorderò sempre la fissità catalettica dei suoi lineamenti, la regalità del suo incidere e l'impressione che ne ricevetti.

In verità strane cose si verificavano nella nostra abitazione di Nelson Street!

SCOMPARSA E RIAPPARIZIONE DELL'ANELLO

A sua insaputa feci curare mia moglie da uno psichiatra mio amico, ma ciò non parve recarle giovamento.

Mia moglie continuò nelle notti che seguirono a turbare i miei sonni con le sue incoscienti passeggiate notturne ed i rumori continuarono a verificarsi anche quando ella era desta ed in mia presenza.

Una notte mi addormentai di un sonno di piombo al quale da tempo non ero più abituato. Forse durante il sonno, simile al coma, mia moglie cedette ad una delle sue ormai abituali crisi di sonnambulismo?

Ed ecco che al mattino mia moglie notò la scomparsa dell'anello di Ammide che ella portava sempre all'anulare sinistro. Feci cercare l'anello in ogni più riposto angolo della nostra abitazione: invano! Forse era stato rubato da una persona di servizio? Mi pareva impossibile: i nostri servitori erano da quindici anni al nostro servizio.

Qualcosa mi trattenne dal denunciare il furto alla polizia. Ancora una volta la misteriosa visione apparve nei miei sogni e notai che questa volta l'anello che recava al dito splendeva di un'inconsueta luce azzurrognola.

Poi i misteriosi rumori cessarono come pure cessarono le crisi di sonnambulismo cui soggiaceva Lady Bruk.

Avevo perduto ogni speranza di trovare l'anello quando un giorno mi recai al British Museum. I lavori da espletare riguardavano i gioielli e le suppellettili rinvenute nella tomba di Ammide.

Trovandomi in presenza della scoperta che aveva fatto fatto risuonare il mio nome in tutto il mondo come già quello di Lord Carnavan per il sepolcro di Touth-Ank-Amon, dapprima osservai la mummia che giaceva in bende al l'interno del suo sarcofago scopercchiato, poi in una teca di cristallo i gioielli trovati nella bara di pietra.

Non posso descrivere l'impressione che provai: nella teca splendeva il misterioso anello recante nelle cesellature le figurazioni di Iside ed Osiride che mia moglie aveva lungamente portato al dito.

Mi feci portare l'elenco degli oggetti preziosi trovati nella tomba della Valle delle Regine. In esso l'anello di Ammide non figurava. Lo stesso direttore del museo non fu in grado di spiegare come mai l'anello si trovasse nella teca e non figurasse nell'elenco.

Non ho mai saputo nè saprò mai dare una spiegazione plausibile di come esso fosse scomparso e poi riapparso nella teca contenente i gioielli di Ammide, ma posso solo accertarvi della verità di questa narrazione e dirvi che da allora la mia opinione sulla possibilità di fenomeni spiritici logicamente impossibili ma che pure si verificarono, mutarono completamente e che pur io passai nella schiera dei seguaci di Allen Kardec.

ANDREA LAVEZZOLO

(137)

Chi è

Nato a Parigi il 12 dicembre 1905 da padre italiano nato pur lui nella capitale dei Galli e da madre francese. Frequentò per un anno la scuola comunale, poi la famiglia si trasferì in Liguria (1913). Non conosceva una parola d'italiano salvo qualche parolaccia imparata nei bassifondi luteziani. Frequentò a Chiavari le elementari e poi le tecniche sino a quando non si fece buttar fuori come elemento indesiderabile. Dopo la espulsione s'imbarca (clandestinamente) su di un cargo svizzero battente bandiera andorriana da cui sbarca (nottetempo) in Arabia. Qui, i biografati sono discordi, ma pare che egli divenisse consigliere dello sceicco Abd bel Usel. Sei mesi dopo deve fuggire - non si è mai saputo il motivo - mentre 17 donne dell'harem vengono decapitate. →

Dopo un nuovo, movimentato, soggiorno a Parigi (1922/23) la sua famiglia si trasferì a Milano dove egli riprese gli studi. Incominciò a scrivere - versi naturalmente - ("comme tout-le-monde", dice lui). La sua firma apparve per la prima volta (aveva 18 anni) su un settimanale edito a Trieste e diretto dalla indimenticabile Ave Giorgianni: "Mondo Femminile". A seguito dell'apparizione della sua opera su questo periodico, viene chiamato alla Sorbona di Parigi come "Capo dei Correttori delle Tesi di Laurea", durante il suo soggiorno parigino frequentò - fra gli altri - anche un certo Albert Einstein, il quale sottopose, più volte, i suoi problemi al nostro Andrea ricavandone utili consigli. Storico di paesi mai esistiti e biografo di personaggi immaginari ha collaborato a più di cento pubblicazioni, tra quotidiani, settimanali, mensili, quindicinali, bimestrali ed ebdomadari. E' pure autore di una ventina di romanzi. E' stato responsabile, sin dall'inizio della pagina dei fumetti de "IL GIORNO" presso il quale era stato chiamato da Cino Del Duca. Assicura che, a causa dell'incomprensione della successiva direzione del giornale, non poté mai fare del "Giorno dei Ragazzi" un settimanale di suo gusto. Ha scritto i soggetti e le sceneggiature di fumetti di buona risonanza, poi tradotti in varie lingue, quali Gim Toro, Tony Falco, Kinowa, L'Invulnerabile, Il piccolo ranger, ecc. Attualmente collabora con articoli a Désiré, L'Ile, Le Chasseur d'Illustrés, e, naturalmente a Clypeus.

LAFORGHIANA

PUBBLICAZIONE PERIODICA A CURA DEL CENTRO CULTURALE "JULES LAFORGUE"

Bimestrale di ASTROLOGIA + RADIESTESIA + ASTRONAUTICA
ARCHEOLOGIA + UFOLOGIA + FANTASCIENZA

Redazione: via duchessa Jolanda n° 1 - 10138 TORINO

Abbonamento annuale con dono Lire 1.000

138

INFORMAZIONI DI PARAPSIKOLOGIA
del centro italiano di parapsicologia
direzione: via belvedere 87 - tel. 647343

80127 nepoli

I libri citati da "Clypeus" possono essere richiesti versando l'importo sul conto corrente postale 2/29517 intestato a Gianni Settimo Casella postale 604 - 10100 Torino - Porte e imballo sono gratis per tutti i fedeli abbonati.

CORNUCOPIA

NOTIZIE INSOLITE
PUBBLICAZIONI
CURIOSITÀ

a cura di Luciana MONTICONE

DISCHI VOLANTI NEL WEST

A Bonham, Texas, nel 1873, i lavoranti di un campo di cotone furono terrorizzati da un oggetto argenteo splendente che venne giù dal cielo verso di loro. Questo oscillò tutto intorno, come un grande serpente argenteo, disse un testimone, e si tuffò su di loro più volte. Un tiro di cavalli corse improvvisamente via imbizzarrito, ed il conducente cadde sotto le ruote del carro e morì.

Lo stesso giorno, poco dopo l'incidente a Bonham, la stessa cosa, od una simile, piombò giù dal cielo su alcune truppe della Cavalleria Americana riunitesi per una parata a Fort Riley, Kansas, e terrorizzò i cavalli a tal punto che la cavalleria si trasformò in un tumulto. (Brani estratti da STRANGER THAN SCIENCE. Frank Edwards, pubblicati da FSR Gen.Feb.1970)

INSETTI SPAZIALI

Nel 1843 l'Egitto fu invaso da miriadi di cavallette, ed il popolo si convinse, e non ci fu modo di dissuaderlo, che queste provenivano dalla coda di una cometa passata in quell'anno. Sempre a proposito di invasioni di insetti nel 1954 nella zona del Canale di Panama, transitò per due mesi ininterrotti uno sciame di grossi insetti. Nessuno ha mai saputo spiegare da dove venissero e dove fossero diretti.

GROTTE PREISTORICHE

Sono state scoperte a Oria, in contrada "Laurito", delle grotte, a dodici metri sotto il pavimento di caverne, di epoca neolitica, scoperte nel 1964.

Le grotte sembrerebbero risalire a più di settemila anni fa, e potrebbero essere state abitate da uomini preistorici.

NUOVO ANTIBIOTICO

Gli astronauti americani dell'Apollo 13 avevano nella loro cassetta dei medicinali un nuovo prodotto farmaceutico, la doxaciolina, che grazie ad una sola capsula da 20 microgrammi combatte tutti i microbi per almeno 20 ore.

ATLANTIDE NON ERA NELL'ATLANTICO

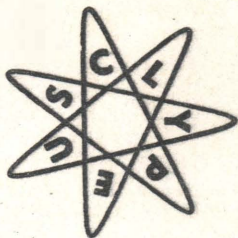
Un oceanografo britannico, il dott. Anthony Loughton del National Institute of Oceanographers, è certo che nessuna parte dell'attuale fondo sommerso dell'Oceano Atlantico era terra ferma quando già esisteva l'uomo. Ha dichiarato che, se mai sia veramente esistita, la perduta favolosa civiltà doveva avere sede nel Mediterraneo.

SUTURE AL SUONO

In Russia degli specialisti sono riusciti a saldare fratture trasversali e di tratti di osso sbrecciato a dei conigli mediante un apparecchio che, con l'ausilio degli ultrasuoni riesce a saldare ossa messe a nudo dal chirurgo.

40100 - TORINO - ITALY - 10100

C L Y P E U S
RIVISTA DI ESOTISMOLOGIA
DIRETTA DA:
GIANNI V. SETTIMO
P.O. BOX 604



PHENOMENES SPATIAUX

Directeur: René Fauré

69, Rue de la Tombe-Issoire
Paris, 14^e - FRANCE

PANORAMA U.F.O.P.I.A.

EDITOR: FRED STONE

22 Northcote Street
KILBURN - S. AUSTRALIA

LUMIERES DANS LA NUIT

Directeur: R. Veillith

"Les Pins" - LE CHAMBRON SUR UGNON
FRANCE

SAUCER, SPACE & SCIENCE

EDITOR: GENE REPLASTER

17, Shadard Street
WILLOWDALE (Ontario) CANADA

CODOVNI Bulletin

Casila de Correo 2560
BUENOS AIRES - ARGENTINA

LE COURIER INTERPLANETAIRE

Directeur: Alfred Nahon

Femey - Voltaire (Ain) - FRANCE

FLYING SAUCER REVIEW

21, Cecil Court, Charring Cross Road,
London, W C. 2 - ENGLAND

Graphicus



rassegna mensile del progresso
grafico fondata nel 1911 - Editore
Progresso Grafico - 10122 Torino -
Via del Carmine 14 - tel. 51.53.48
- c/c postale n° 2/4835.

SPESE POSTALI

In considerazione delle forti spese che
derivano dalla corrispondenza preghiamo
i lettori che ci scrivono per sottoporci
quelli e per richiedere informazioni di
escludere i francobolli per la risposta.

DISCHI VOLANTI

Leggete la Rivista specializzata
di diffusione mondiale:

CIEL INSOLITE

Documentazione gratuita:
U. G. E. F. 51 rue des Alpes
VALENCE-26-France

LIBRERIA CARTOLERIA

L. A. MURATORI

CORSO SELEGIO 88 10128 TORINO

In caso di mancata consegna al destina-
rio il portalettere è pregato di specificarne
il motivo contrassegnando con una X il
quadratino corrispondente:

DESTINATARIO	☐	SCONOSCIUTO
	☐	PARTITO
	☐	TRASFERITO
	☐	IRREPERIBILE
	☐	DECEDUTO
INDIRIZZO	☐	INSUFFICIENTE
	☐	INESATTO
OGGETTO	☐	RIFIUTATO
	☐	NON RICHIESTO
	☐	NON AMMESSO

L'« ECO DELLA STAMPA »

Ufficio di ritagli da giornali
e riviste fondato nel 1901,
rende noto che non ha in Italia
né corrispondenti, né agenzie,
né succursali, né sedi esclusivamente
e che ha sede esclusivamente
in 20129 Milano,
Via G. Compagnoni, n. 28.

INTERNATIONAL FLYING SAUCER NEWS - PUBLISHED BY GIANNI SETTIMO - CASELLA POSTALE 604 - TORINO (ITALY)

Spedite in abbonamento postale Gruppo IV